

3/2/84

ROMA

Assemblea Cgil: «Consultazione anche senza Cisl e Uil»

di Paolo Andruccioli

ROMA. Dopo quasi cinque ore di assemblea, emendamenti e interventi vari, alla fine i delegati e i quadri della Cgil di Roma hanno votato: «Faremo la consultazione di lunedì e martedì anche senza la Cisl e la Uil». Questo il risvolto romano della decisione della Cgil di ricorrere, a trattativa ormai cominciata da tempo, alla verifica diretta nei posti di lavoro. La conclusione dell'assemblea di ieri non è però stata facile e c'è voluta l'abilità retorica di Giacinto Militello, segretario nazionale della Cgil, e varie modifiche al testo del documento finale, per mettere d'accordo la maggioranza dei delegati presenti.

«Non dobbiamo essere per il ritiro dal negoziato — ha detto nella relazione Minnelli, segretario della camera del lavoro, ma non possiamo essere neanche per l'accordo a tutti i costi. Quello che è in gioco nel negoziato con il padronato e il governo non è solo il costo del lavoro, ma la stessa rappresentatività del sindacato». Il rischio di isolamento e l'attacco al sindacato costretto a cambiare il suo ruolo nella società sono stati lo sfondo di tutto il dibattito.

«Ci stiamo giocando la nostra storia — ha detto nel suo intervento di un'ora e mezza Giacinto Militello — vorrebbero costringerci a un angolino e bastonarci; ma non lo permetteremo. Non dobbiamo svendere l'accordo del 22 gennaio '83, che non è stata una trappola come qualcuno dice. E' il governo che vuole distruggerlo. Certo dobbiamo arrivare a un congelamento degli scatti, ma non come dicono Cisl e Uil. E non vogliamo neanche demonizzare le altre confederazioni, la nostra resta una ricerca di unità. In ogni caso, intanto inizieremo anche da soli le assemblee in fabbrica e proporremo lo sciopero dell'area romana».

Così la Cgil sembra molto decisa. Andare alla consultazione, poi si vedrà. Ma le perplessità nascono proprio da questo. Se i lavoratori voteranno contro qualsiasi nuovo ritocco della scala mobile come si regoleranno le confederazioni? «Il famoso paniere è ormai un panierino piccolo piccolo — ha detto un delegato operaio — noi sappiamo già che non permetteremo nuovi attacchi al salario. Respingheremo l'attacco alla contingenza fosse anche di mezza lira».

Serpeggiavano poi nell'assemblea, e neppure tanto velate, le perplessità sulla durata della consultazione nelle fabbriche, e sul livello di decisionalità delle assemblee della prossima settimana. Mancini, un delegato degli aeroporti di Roma, ha presentato infatti una mozione per richiedere esplicita chiarezza. «Le assemblee devono essere vincolanti per la federazione unitaria, decisionali e devono durare più di due giorni», gli ha fatto eco Lo Priore, un lavoratore delle ferrovie dello stato.

Ma una mozione su questi contenuti è stata respinta. Risultato: piccoli aggiustamenti al documento conclusivo. Resta ora sospesa la domanda su che cosa succederà dopo le assemblee.